

I giovani cattolici: “Lasciate pregare i musulmani”

Pubblicato: Venerdì 5 Ottobre 2007

Riceviamo e pubblichiamo

Siamo un gruppo di giovani, fra i venticinque e i trent'anni, che da sempre vive la propria esperienza di fede nelle parrocchie della Comunità Pastorale di San Cristoforo, a Gallarate.

Un gruppo di giovani che non ritiene più possibile tacere sulla **incredibile vicenda che da anni ormai priva la comunità musulmana della nostra città di un luogo di culto**. Intervendiamo con ritardo e riconosciamo con umiltà il contributo fornito da voci autorevoli della Chiesa locale e dell'associazionismo, cattolico e non, che da tempo seguono la questione e si prodigano per una positiva soluzione.

Ovviamente la nostra è un'iniziativa personale e non intendiamo certo esprimerci a nome di tutti i giovani delle nostre parrocchie. Questa lettera è da considerarsi un contributo rivolto in primo luogo alle nostre comunità, ma anche al di fuori di esse, perché si stimolino un dibattito e prese di posizione.

In primo luogo, riteniamo che quella in atto da tempo sia una palese **violazione del diritto alla libertà di culto** sancito dalla Costituzione, che consideriamo punto di riferimento imprescindibile del nostro essere cittadini italiani.

Crediamo che il reiterato rifiuto a superare tutte le principali difficoltà attraverso un adeguamento degli strumenti urbanistici che, in altre occasioni, sembrano molto più malleabili abbia avuto il principale effetto di **limitare ad una minoranza la libertà di associarsi e di esprimere la propria fede**. Una violazione dei diritti davanti alla quale il rispetto della legalità e l'applicazione delle regole tecniche e amministrative appaiono semplici paraventi.

Posto che la laicità dello Stato non è repressione delle religioni o delle opinioni (in minoranza o in maggioranza che siano), ma tutela dei diritti individuali imprescindibili (e quindi baluardo contro ogni teocrazia e dittatura), nonché ricchezza data dai contributi che storie, culture e opinioni possono portare in una società pluralistica, riteniamo improponibile e in contrasto con la Costituzione qualunque discorso sulla reciprocità riproposto in questa vicenda da alcune forze politiche che punti a negare alle comunità islamiche la libertà religiosa sino a che la libertà dei cristiani (solo dei cristiani?) sarà minacciata nei Paesi a maggioranza islamica.

Non possiamo inoltre ignorare che la comunità **di persone di fede islamica contribuisce attivamente non solo alla vita economica, ma anche a quella sociale della nostra città**: nelle fabbriche, negli ospedali, nelle scuole, nell'associazionismo, nello sport i migranti musulmani hanno costruito rapporti di amicizia, di conoscenza e di confronto che, come detto, costituiscono una ricchezza e non una perdita di identità o una minaccia.

Come cristiani crediamo che i migranti abbiano diritto a poter esprimere in pienezza il loro essere persone e che non debbano al contrario essere considerati come utensili produttivi.

Nel nostro cammino alla sequela di Gesù abbiamo contemplato un **Dio che ha predicato e praticato l'accoglienza della diversità, l'attenzione agli ultimi** e la totale gratuità di un amore che si dona fino a morire per tutti. **L'esatto contrario della reciprocità invocata da partiti che più o meno esplicitamente si ergono a difensori del cattolicesimo**, cercando di utilizzare in modo inaccettabile la nostra fede come strumento d'odio ed esclusione e capovolgendo di fatto l'insegnamento di Cristo.

Pensiamo inoltre con angoscia che, lungi dall'essere un contributo positivo al confronto tra le religioni, **la vicenda in atto a Gallarate, anche per la notorietà raggiunta in Italia e nel mondo arabo, rischi di trasformarsi in ulteriore motivo di risentimento** della comunità islamica nel mondo e di fornire argomenti a chi predica l'odio contro i cristiani: un contributo volto non ad ottenere reciprocità con i Paesi islamici dunque, ma una mossa cinica ed egoista che accresce ulteriormente la spirale dell'incomprensione a spese dei credenti e degli atei perseguitati nelle teocrazie islamiche.

Per questi motivi, come cristiani, **preghiamo perché si trovi una soluzione alla vicenda**. Come cittadini dell'Italia democratica, invece, lo chiediamo con fermezza.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it